

Contenuto

— Relazione

.....

— Dichiarazione

.....

— Lettera testimoniale

.....

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

.....

— Corrispondenza

Osservazioni

.....

.....

Grado *6^o cap. magg.*

Cognome *Tortolosa*

Nome *Rouco*

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma *Fanteria*

Reparto *I/3170 Sgt. f.*

D. Militare

Indirizzo

.....

Comportamento {

.....

.....

Fatti d'arme

.....

.....

Eventi particolari

.....

Cap. Tortosa Romeo
Magg.

I btg. del
317° regt.f.
D.F. "Acqui"

RI SERVA DI
FORMULAZIONI

Medaglia d'Argento al V.M.

San Daniele

5 ottobre

68

Gen. Div. Renzo Apollonio

già Capitano Com.te della 3^a btr. del 33^o regt.a. F.P. "Acqui"

Roma 29. 10. 1968

Carissimo generale

Ho ricevuto la sua lettera con immenso piacere, e la ringrazio anticipatamente per quello che farà per me; mi sto dando da fare per completare tutte le documentazione da lei richiestemi, ed al più presto spero di inviarcela.

Desidero dirle una cosa;

Peri per caso sono riuscito a rintracciare il Ten. Col. TRIOLO GIUSEPPE, era il mio ex comandante di compagnia, sono andato a trovarlo (mi può immaginare l'effetto di questo incontro, dopo 25 anni che non ci si vedeva e c'è mancato poco che non ci mettessimo a piangere come due bambini).

Comunque in proposito, le ho fatto vedere la sua lettera, ed è stato molto entusiasta della cosa, e mi a detto; Tortore vuol che e' qualcuno che pensi a te! Ed anche io voglio collaborare a ciò, e farvi avere ciò che meriti.

Queste sono le testuali parole del Ten Col. Triolo.

Però desidero sapere sotto quale forma

deve farmi la dichiarazione, che desidero
e cioè, vorrebbe che lei mi abbozzasse una
copia ipotetica della relazione che lui
dovrebbe farmi. (cioè la forma migliore)

Perciò se lei vuole usar mi questa cortesia
gli sarò grato immensamente di tutto.

Le chiedo troppo vero?

Voglio rammentarmi di tutto.

Voglio sperare che goda ottime salute
lui e la sua rispettabile famiglia.

e con la certezza di me e dei miei
io spero di vederla presto per poterle dire
tutta la mia gratitudine.

con affetto l'abbraccio

Tortora Romeo

Roma 29. 11. 1968

Caro signor generale

Le chiedo scusa della mia insistenza,
ma quindici giorni fa le ho scritto
una lettera chiedendole chiarimenti
sulla dichiarazione che avrei dovuto
farmi fare dall'ex tenente Oriole mio
ultimo ed ex comandante di compagnia
a Cefalonia, ora Ten. Colonnello alla
Commissione medica del Celip a Roma
Non credo lui si sia recato di questa
mia richiesta, ma lui mi capisce io sono
ignorante in materia e non vorrei sbagliare
nell'impostare una simile dichiarazione
credo, importante.

Ma io non ho avuto risposta alcuna
le chiedo scusa per il mio ardire.
La saluto con affetto e spero
tanto di vederci presto grazie!

Teodoro Romeo

I superiori che l'hanno avuto alle proprie dipendenze sono stati sempre concordi nel ritenere il Caporal Maggiore TORTOSA Romeo, appartenente al 317° Reggimento Fanteria "ACQUI" I° Battaglione, 2ª Compagnia, un graduato serio ed intelligente, pieno di iniziative ed attaccato al dovere, generoso e combattivo, scrupoloso ed infaticabile, riflessivo ed impulsivo ad un tempo; ma queste qualità insite in lui e che io avevo riconosciuto ed ammirato hanno avuto agio di dimostrarsi nella loro eccezionale portata in quelle giornate inenarrabili che seguirono l'8 settembre 1943 e che in Cefalonia furono caratterizzate dall'eroismo più disperato, dal sacrificio più luminoso.

E' in questo sfondo che ~~parva~~ va collocata la figura del TORTOSA come l'eccezionalità del suo intuito, la fermezza delle sue decisioni, lo spirito di sacrificio e di abnegazione che rifulgono in lui commisti all'ardore combattivo ed al cosciente sprezzo del pericolo; isolano le azioni di cui sarà protagonista e le caratterizzano anche sullo sfondo luminoso cui sono proiettate.

Il 17 Settembre 1943 il TORTOSA si trovava col centralino telefonico che gli fu affidato e con gli uomini che lo coagulavano, quasi isolato, a sette miglia dalla Compagnia di cui fa parte e attraverso i contatti telefonici che egli assicura e mantiene, ha notizie dell'imminente spostamento del Battaglione di cui fa parte.

Il suo intuito lo porta a riflettere ed agire ed egli s'inerpica su per il costone fino alla sommità, poco distante dagli avamposti tedeschi che lo individuano e concentrano su lui raffiche di fuoco a cui risponde con il lancio di bombe a mano, ma di lassù egli vede i genieri tedeschi che stanno minando il ponte Chintonico e che truppe nemiche si stanno concentrando ed appostando nella valle, al di là del ponte.

Il suo dubbio si tramuta in certezza e ritorna indietro, allora, fra lo sventagliare della mitraglia ~~per~~ informare i superiori di quello che la sua iniziativa e lo sprezzo del pericolo gli avevano consentito di conoscere.

Parla ripetutamente col Comandante del Battaglione, gli illustra quanto ha potuto vedere, gli dimostra la gravità del pericolo, lo scongiura a non spingere i suoi uomini oltre il ~~funer~~ ponte, ma tutto è vano e lo spostamento viene ugualmente deciso.

Alle ore 4,30 circa, il Battaglione è nei pressi del ponte, ma il ponte è ridotto a un cumulo di macerie. Il TORTOSA guarda pieno di sgomento il suo comandante ma questi non intende cedere e con l'aiuto dei genieri aggregati al Battaglione, i 600 uomini si apprestarono ad attraversare il ponte, ma poco tempo è trascorso, son quasi le sette del mattino, ed ecco mentre le salmerie attendono ancora di traversare il ponte l'attacco fulmineo di due squadriglie da caccia nemici e poi ancora, più terrificante, il crepitio delle mitraglie tedesche appostate nelle vicinanze.

Pochi sono i superstiti fra essi è il Caporal Maggiore TORTOSA che imbracciato il fucile mitragliatore, aveva animato con suo esempio l'impari resistenza.

La sua preoccupazione è allora quella di soccorrere i feriti e ne trascina due ~~coraggi~~ in un impeto generoso fino al suo posto di Divatata, si

Collega telefonicamente con l'Ospedaletto da Campo, torna e ritorna nella vallata che aveva conosciuto l'ecatombe di tanti compagni d'arme, si collega col suo inseparabile telefono con i Comandi, da notizie dell'accaduto, chiede rinforzi, finchè giunge l'alba del 18 e un plotone di rinforzo arriva in soccorso.

I nemici frattanto s'erano avvicinati e sferrano alle 17,30 del 18 Settembre 1943 l'attacco.

Il Caporal Maggiore TORTOSA, che conosceva la posizione coadiuva i due ufficiali che guidavano il plotone di rincalzo e dispone anche i feriti per la difesa ma la morte falcia le sue vittime ed egli resta solo con un pugno di uomini che si stringono intorno a lui. La mitragliatrice spazza gli assalitori ma ad uno ad uno i difensori si irrigidiscono nel freddo della morte fino a che sul far della notte egli si trova solo fra il silenzio dei cadaveri e il rantolo degli agonizzanti.

L'arma è ormai inservibile nè egli può manovrarla da solo ma si premura di metterla completamente fuori uso e dà fuoco alle poche munizioni rimaste. Il Caporal Maggiore TORTOSA corre allora fino al centralino che è deserto, si collega coi Comandi, poi stacca i fili del telegrafo collegandolo in linea diretta e si carica sulle spalle il centralino.

Due tedeschi sono già per le scale ma il TORTOSA si caccia in mezzo a loro con la rivoltella in mano, li abbatte e fugge verso la valle sita ad ovest del paese, sempre con il pesante centralino sulle spalle.

Allaccia il centralino alle linee volanti, si collega con Argostoli e Sami, rimane lì per tutta la notte del 18 a comunicare anche con il Comando di Divisione fino a che, individuato, non viene fatto prigioniero da una pattuglia tedesca che rastrella la zona. F

Due soldati, ora, lo scortano ma ad un tratto la situazione si capovolge; è un momento di abilità e di destrezza, i soldati son passati avanti al prigioniero che aveva indicato loro del buon vino in una casa vicina e questi, disarmato, puntate la mani ai loro fianchi li disarma e li conduce al Comando della sua Compagnia dove il Tenente Farina si congratula calorosamente con lui e se ne ritorna solo al suo centralino col quale si ricollega con Fiscardo, Argostoli, Sami, Sant'Eufemia, Kardakata fino a che ogni resistenza italiana non fu travolta e soffocata.

Ma la tragedia dei soldati italiani, prigionieri ora dei nemici, ancora continua anzi s'avvia verso il suo culmine.

Decimazioni e fucilazioni in massa ogni giorno.

Il mattino del 23, una colonna di 600 prigionieri, marcia mesta-mena nella valle di Passo Melumi, per avviarsi sul lavoro ma dalle altre circostanti si scatena una pioggia di fuoco che falcia, inesorabile, tutte le vite.

Accovacciato a terra ove viene soffocato dal peso dei cadaveri e intriso dal sangue che colava dai corpi feriti, il Caporal Maggiore TORTOSA sfugge ancora, miracolosamente, alla morte che non lo vuole ghermire e si rifugia sulle alture circostanti dove sfuggendo ai rastellamenti, resistendo alla fame, attese fra l'ossessione dei ricordi che gli riaffacciavano in mente, con le armi in pugno, per dodici mesi, la liberazione dell'isola.

Esempio luminoso di coraggio, di abnegazione, di spirito di sacrificio, propongo che venga concessa al TORTOSA la massima ricompensa alla Valor Militare.-

RAGGRUPPAMENTO BANDITI "ACQUI"

Il Caporale Maggiore **TORTOSA ROMEO** classe 1922 Distretto di Roma, già appartenente alla Divisione "Acqui" ha combattuto valorosamente contro i tedeschi durante la battaglia di Cefalonia svoltasi dal 13 settembre 1943 al 22 settembre 1943.

Egli appartiene a quel gruppo di reduci da Cefalonia, rientrato in Italia il 13 Novembre 1944 al quale il Quartier Generale Alleato del Medio Oriente (Cairo), ha concesso l'onore delle armi per l'aiuto segreto prestato agli Alleati durante il giogo tedesco (Radiogramma Nr.71 of 20: ITALIANS WILL BE ALLOWED RETAIN THEIR ARMS AND EQUIPMENT UNTIL ARRIVAL RAPPRESENTATIVE ALLIED COMMAND BECAUSE OF SECRET HELP GIVEN TO US.)

Bari, 24 Novembre 1944



IL COMANDANTE

bof Rifflescu